

EX JUGOSLAVIA. Lite sul futuro contingente di pace

# La Russia minaccia «Metteremo il veto sulla Nato in Bosnia»

La Russia porrà il veto al Consiglio di sicurezza dell'Onu se verrà deciso di affidare alla Nato di vigilare sugli accordi di pace in Bosnia. La puntualizzazione viene da una fonte attendibile del ministero degli Esteri russo. Mosca gradirebbe un contingente formato da truppe di gruppi di stati svincolati dal controllo diretto dell'Alleanza. La discussione è aperta. Karadzic da Banja Luka lancia ancora proclami di guerra.

La Russia porrà il veto all'invio di forze esclusivamente Nato in Bosnia, in sostituzione del contingente attuale, se la questione verrà sollevata al Consiglio di sicurezza. Una nota inviata all'agenzia Interfax da un alto funzionario del ministero degli Esteri russo, che ha voluto mantenere l'anonimato, problematizza ulteriormente la principale questione del dopo-guerra: chi garantirà l'attuazione degli accordi di pace e sotto quale comando. Ci sono tre possibilità in gioco. Conservare all'Onu l'esclusiva di queste operazioni; darne mandato alle forze della Nato; sostituire i caschi blu con una forza multinazionale appartenente ad un gruppo di stati. Il primo caso è stato già casato da Boutros Ghali, perché egli stesso ha invocato la «sostituzione» delle truppe Unprofor. Lo sforzo di questi anni ha collassato il bilancio del Palazzo di vetro. Ovviamente il referente principale diventa la Nato. Mosca fa sapere di non gradire la summa tout court dell'Alleanza atlantica all'Onu, preferendo l'ultima ipotesi sul tappeto.

Da Bruxelles non sono mancati, nei giorni scorsi, segnali di apertura. La Nato nel futuro contingente di voler includere truppe russe, ucraine e musulmane a fianco delle proprie (presumibilmente 25mila americani, 15mila britannici e 12mila francesi, anche se molto ancora è da definire). Ma è stato lo stesso segretario dell'Alleanza, il belga Willy Claes, a rivendicare il comando delle operazioni per l'organizzazione militare da lui guidata. La Russia, per sua parte, ha fatto sapere che non manderà nemmeno un soldato se sul campo il comando sarà della Nato.

Per il momento il Consiglio di sicurezza non ha trovato grossi ostacoli a votare all'unanimità una risoluzione in cui si chiede l'immediata e totale cessata il fuoco in Bosnia Erzegovina. Il ministro degli Esteri bosniaco, Muhamed Sacirbey ha inviato una lettera all'Onu ponendo alcune condizioni per accogliere la richiesta del Consiglio di sicurezza: la «militarizzazione» di Banja Luka, la completa cessazione dell'assedio di Sarajevo (i bosniaci lamentano che sulle alture della capitale vi sarebbero an-

## Il 29 ottobre elezioni legislative in Croazia

Le elezioni per il rinnovo della Camera bassa del parlamento croato si svolgeranno il 29 ottobre prossimo. La data della consultazione è stata decisa ieri dal presidente Franjo Tudjman, leader di quell'Unione democratica (HdZ) che secondo i sondaggi gode dell'appoggio di più di metà dell'elettorato. Qualche giorno fa la camera dei rappresentanti di Zagabria aveva votato il proprio scioglimento, come proposto da Tudjman e dai suoi più stretti collaboratori. I vertici dell'Unione democratica avevano motivato questa scelta con la necessità di adeguare la rappresentanza parlamentare ai mutamenti demografici, etnici e politici provocati dalla riconquista della Krajina da parte delle truppe di Zagabria. Ma l'opposizione sostiene che Tudjman vuole soltanto approfittare della grande popolarità di cui gode in questo momento per rinsaldare il suo potere e compiere un passo decisivo verso la creazione di uno stato a partito unico.

C'è chi sconfitto, militarmente e politicamente, agita residui proclami. È il caso di Radovan Karadzic, ieri, a Banja Luka, il leader serbo bosniaco ha detto che le sue truppe respingeranno l'offensiva dei croato-musulmani riconquistando i territori serbi recentemente persi nella Bosnia occidentale. «Abbiamo sfidato questa offensiva e continueremo a liberare alcuni dei tradizionali territori serbi», ha urlato Karadzic ai giornalisti riuniti a Banja Luka, la principale città serba della Bosnia settentrionale contro la quale i croati e i bosniaci (musulmani) hanno sferrato una violenta offensiva nelle ultime due settimane. «Non accetteremo i risultati di questa aggressione (avvenuta) dopo i bombardamenti della Nato e dopo gli accordi ginevrini. È tutto illegale e deve essere considerato "nullo e non avvenuto"», ha detto Karadzic facendo riferimento all'accordo di Ginevra sulla effettiva spartizione della Bosnia tra serbi e croato musulmani nella cornice di un unico, teorico, stato bosniaco. L'offensiva bosniaca, sostenuta dai croato-bosniaci e dai regolari di Zagabria, secondo l'Onu, si è arrestata su un fronte ad una trentina di chilometri da Banja Luka. Con le recenti conquiste, i croati e i bosniaci hanno conquistato circa quattromila chilometri quadrati di terreno assicurandosi in tal modo circa la metà del territorio bosniaco come prevede l'accordo di pace elaborato dal Gruppo di contatto.

## Assemblea internazionale a Perugia in preparazione della marcia per la pace di domani

# «Difendere l'Onu per rinnovarlo»

FRANCO ARCUTI  
■ PERUGIA. Eccoli i rappresentanti di oltre cento popoli di ogni parte del pianeta si sono dati appuntamento a Perugia per ribadire una concorde volontà di pace e rilanciare il ruolo insostituibile dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, una organizzazione il cui bilancio è certamente carico di molte «ombre», ma anche di importanti «luci».



Una donna bacia il suo figlio di Bosanska Krupa, dove è nata, dopo la riconquista della città

ne del suo intervento, perché anche in questa terra un uomo solo cominciò una lotta per la pace che cambiò il mondo: San Francesco. «Sono qui - ci dice - perché quella lotta è ancora attuale, per gridare ancora quello che penso e cioè che il mondo è mai questo se si deve ancora uccidere qualcuno per dimostrare che uccidere è sbagliato. Ancora molti uomini non hanno capito che la violenza è la bomba degli stupidi». Lei crede che potrà mai cambiare questo mondo, le chiediamo. «Sì, lo credo. E cambierà quando arriverà il giorno in cui le donne di questa terra avranno la forza di dire ai loro figli ed ai loro mariti non andate in guerra...».

Dopo una autopresentazione (ogni delegato ha avuto un minuto per dire da dove e perché è venuto a Perugia) l'Assemblea dei popoli dell'Onu ha poi discusso per l'intera giornata sui temi e sulle proposte per rilanciare il ruolo dell'Organizzazione, dotarlo di maggiori risorse finanziarie, e farlo uscire dalla crisi resa evidente dalle drammatiche vicende della ex Jugoslavia.

Betty Williams ha accettato di venire a Perugia, ci spiega al termine del suo intervento, perché anche in questa terra un uomo solo cominciò una lotta per la pace che cambiò il mondo: San Francesco. «Sono qui - ci dice - perché quella lotta è ancora attuale, per gridare ancora quello che penso e cioè che il mondo è mai questo se si deve ancora uccidere qualcuno per dimostrare che uccidere è sbagliato. Ancora molti uomini non hanno capito che la violenza è la bomba degli stupidi». Lei crede che potrà mai cambiare questo mondo, le chiediamo. «Sì, lo credo. E cambierà quando arriverà il giorno in cui le donne di questa terra avranno la forza di dire ai loro figli ed ai loro mariti non andate in guerra...».

Non è stato certo facile per la «povera» Associazione per la Pace far arrivare in Umbria i cento rappresentanti dei popoli delle Nazioni Unite. È stato possibile soltanto grazie alla straordinaria mobilitazione, ha ricordato Flavio Lotti, presidente dell'assemblea, di cento enti locali italiani, ognuno dei quali ha adottato un popolo. «Ci ha consentito di ospitare in Italia questa straordinaria Assemblea», «ci dispiace - ha aggiunto - per quanti da noi invitati non sono riusciti a lasciare il loro paese».

## Usa, tredicenne uccisa dalla rivale in amore

È morta a 13 anni, accoltellata da un rivale in amore. È successo davanti a una scuola media di Rochester. Stephany Givens è stata colpita alla nuca sotto gli occhi di un'amica che ha detto: «nessuno ha cercato di fare qualcosa». L'ha colpita una dodicenne con un coltello durante un'accesa discussione per un ragazzo. La baby killer è stata arrestata ma non potrà essere processata per omicidio.

## Morto Peierls uno dei padri della bomba H

Sir Rudolf Peierls, uno dei «padri della bomba atomica», è morto martedì scorso a Oxford all'età di 88 anni. Nato a Berlino, dal 1932 in Gran Bretagna, cattedra di fisica prima all'università di Birmingham e poi a Oxford, sir Rudolf scrisse nel 1940 assieme ad un collega di origine austriaca, Otto Frisch, il primo progetto per la messa a punto della bomba H. La sua intuizione fu la piccola quantità di uranio 235 necessaria. Peierls partecipò nel '44 alla produzione della bomba Usa poi sganciata su Hiroshima.

## L'Istituto Italiano di cultura Usa a Lanza Tomasi

Il musicologo Giocchino Lanza Tomasi è il nuovo direttore dell'Istituto italiano di cultura di New York, sostituisce Furio Colombo, giornalista de «La Stampa», dimessosi dall'incarico. Lo ha annunciato il sottosegretario agli Esteri, Walter Gardini che ha anche spiegato la situazione del consolato Usa a Firenze, minacciato di chiusura dal Congresso americano.

## Aereo militare Usa cade in Alaska. Almeno 19 i morti

Diciannove persone sono morte e altre cinque disperse in un incidente avvenuto ieri in Alaska, quando un aereo militare «Awacs» è caduto mentre era in fase di decollo. L'aereo aveva 24 passeggeri, di cui 22 americani e 2 canadesi. È la prima volta, secondo un portavoce dell'aeronautica militare Usa, che un aereo Awacs cade: si tratta di un «Boeing 707» trasformato e in grado di volare 11 ore senza far mai rifornimento.

## Scacchi mondiali. Ottavo pari Kasparov-Anand

Si è conclusa con l'ennesimo paria ieri a New York anche l'ottava partita tra il campione in carica, il russo Garry Kasparov, e lo sfidante indiano, Viswanathan Anand, per il titolo di campione mondiale di scacchi, versione Associazione professionale di scacchi (PCA). Ambedue i giocatori hanno quattro punti, la vittoria andrà a chi riuscirà a fare il migliore punteggio sulle 20 partite previste. Al vincitore andrà 1 milione di dollari, al perdente mezzo.

Respinto il ricorso della Nuova Zelanda contro la Francia

# Test, tutto pronto per il bis

PARIGI. Un nuovo esperimento nucleare francese nel Pacifico è imminente o sono molti a pensare che avverrà la prossima settimana: forse già poche ore dopo la conclusione del vertice informale dei leader dei Quindici, a Fontenay, sull'isola di Maiorca, durante il quale il tema verrà più che probabilmente affrontato. Secondo il vicepresidente della commissione difesa dell'Assemblea nazionale francese, Jacques Baumel, questo secondo test dovrebbe essere effettuato tra «otto-dieci giorni, o forse anche prima». Il prossimo esperimento - ha precisato Baumel - sarà «più potente» di quello del 5 settembre scorso e servirà da verifica per la testata nucleare (Tn-75) destinata ai sottomarini della Forza strategica.

che cercherà di fame «il minor numero possibile»: probabilmente non oltre sei invece degli otto previsti, come indicato d'altronde alcune settimane or sono in un intervento televisivo dal presidente Jacques Chirac. «La corte internazionale di giustizia - ha detto De Charrette - ha deciso: non ci sono vinti, ma un solo vincitore. Il buonsenso».

Oltre cento paesi dell'agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) hanno adottato, però, a Vienna una risoluzione contro gli esperimenti nucleari francesi e cinesi, senza tuttavia menzionare direttamente la Francia o la Cina. La risoluzione, presentata da Paesi del Pacifico meridionale - dove la Francia ha ripreso all'inizio del mese gli esperimenti nucleari - chiede ai Paesi che hanno in programma test nucleari di sospenderli. La versione approvata è stata elaborata rispetto alla proposta originale, sostituendo con «grave preoccupazione» il termine «condanna». La Cina ha effettuato quest'anno due test nucleari nella regione estremo occidentale del Xinjiang.

Gruppo Progressisti - Federative - Camera dei Deputati

### IL LAVORO ED IL TEMPO

Proposte per creare lavoro, per ridurne e modularne la durata, per conciliare il lavoro e la cura delle persone

Martedì 26 settembre 1995 - ore 9.30-19.30  
Sala del Cenacolo, Palazzo Valdina - Vicolo Valdina, 3/A - Roma

ORE 9.30 - APERTURA DEI LAVORI  
On. Luigi Berlinguer

ORE 10.00 - 11.30 - RELAZIONI  
USO DEL TEMPO, ORGANIZZAZIONI DEL LAVORO, ASSETTI DEL MERCATO DEL LAVORO E PROFILI PROFESSIONALI  
Prof. Nicola Cacciari  
USO DEL TEMPO, SVILUPPO ED OCCUPAZIONE  
Prof. Stefano Zamagni  
USO DEL TEMPO, LAVORO NEL MERCATO E LAVORO FAMILIARE  
Dot. Marina Piazza  
USO DEL TEMPO E I NUOVI SERVIZI DEL WELFARE  
Prof. Claudio De Vincenti

ORE 11.30 - 14.00 - DIBATTITO  
Con la partecipazione di deputati, senatori ed esponenti del mondo del lavoro, della ricerca e della cultura

ORE 16.00 - 19.30 - TAVOLA ROTONDA  
"SI PUO' RIDURRE L'ORARIO DI LAVORO?"

INTRODUCE  
On. Livia Turco

NE DISCUOTONO:  
On. Massimo D'Alema, Sergio Cofferati, Sergio D'Antoni, Pietro Larizza, Dot. Rinaldo Fadda, On. Pierre Carniti, Tiziano Treu, On. Marco Sartori, Sen. Carlo Smuraglia, Sen. Ersilia Salvato, On. Fabio Mussi, On. Renzo Innocenti

AGENZIA DEI SERVIZI INTERPARLAMENTARI